



**MITI
D'OGGI**
MARINO NIOLA



L'essere pensante si trasforma in unità comunicante

Nel 2050 il mondo raggiungerà i nove miliardi di abitanti. Ma il pianeta virtuale cresce più in fretta. Nel senso che il boom demografico delle persone elettroniche è superiore a quello degli individui in carne ed ossa. Come dire che la natalità digitale è di gran lunga superiore a quella reale. Lo dimostra il fatto che proprio in questi giorni il popolo di internet è già arrivato a toccare quota tre miliardi 345 milioni, vale a dire il 46 per cento della popolazione mondiale. A dirlo è l'*Internet World Stats News*, diffuso dal Miniwatts Marketing Group. In Europa gli utenti verificati sono 402 milioni su una popolazione di poco più di cinquecento. Il che significa il 79 per cento. La Danimarca ha il record del 96 per cento, seguita da Olanda 95,5 e dalla sorprendente Cipro col suo 95. Poi la Svezia 94,6, Finlandia 93 e Regno Unito 91. Arranca un po' l'Italia con i suoi 38 milioni, che equivalgono al 62 per cento. E i Paesi dell'Africa, del Medio Oriente, dei Caraibi, dell'America Latina stanno colmando il *digital divide* a grande velocità. L'effetto è che il villaggio globale e il globo dei villaggi si avviano a diventare la stessa cosa. Con la celebre metafora di Marshall McLuhan che diventa realtà, rimettendo in questione le categorie spaziali e temporali con cui abbiamo pensato il mondo. Ma anche le relazioni tra gli uomini. E l'idea stessa di persona. Si va verso una realtà in cui l'io non sarà più solo quello che vediamo allo specchio ogni mattina. Perché l'idea dell'uomo come unità di corpo e mente, come essere pensante, sta lasciando il posto a un'idea dell'uomo come unità comunicante. Un uomo multi-user.

PREDATORI DI UOVA

IN MESSICO, TARTARUGHE SORVEGLIATE DAI DRONI

Droni contro i bracconieri. L'idea arriva dal Governo del Messico che, per tutelare Morro Ayuta, uno degli ultimi paradisi in cui le tartarughe di mare depongono le uova, userà l'hi tech.

Di 11 milioni di uova deposte lungo 18 chilometri, solo il 35 per cento arriva a schiudersi. Molte vengono distrutte da intemperie o altri animali, ma

molte altre sono preda dei bracconieri, che le rivendono a caro prezzo contando sulla loro fama di afrodisiaco.

Ora, a quanto sembra, a vegliare sulle uova penseranno le macchine volanti che, dall'alto, non solo saranno in grado di sorvegliare le uova, ma anche, se dovesse servire, di sequestrare i ladri. *(Luciana grosso)*

**BEAUTIFUL
MIND**

**ALEX
SARAGOSA**

Lo psichiatra
italiano
che legge
nel pensiero

Anno 2030, una persona tetraplegica ha voglia di un caffè. Non deve chiamare nessuno,

gli basta pensare alle azioni necessarie per versarlo nella tazza e avvicinare questa alla bocca: un braccio robotico effettuerà il tutto, come fosse un suo arto.

Fantascienza? Sì, ma domani potrebbe diventare realtà, grazie alle ricerche del gruppo dello psichiatra Pietro Pietrini (*nella foto*), direttore della scuola Imiti Studi di Lucca, che sta mettendo a punto un sistema informatico in grado di «leggere il pensiero», riconoscendo le azioni che intendiamo compiere.

Come si possono leggere le intenzioni nel cervello?

«Esaminando l'attività della regione ventro-temporale, che contiene la rappresentazione delle categorie in cui suddividiamo la realtà. Per esempio: se tocco, vedo o mi parlano di un bicchiere, in questa regione si attiva sempre lo stesso schema di neuroni, corrispondente all'idea di bicchiere. Nel 2001 abbiamo mostrato come rilevando con la Rmn, la risonanza magnetica nucleare, l'attività di quell'area, e facendola analizzare a un algoritmo per computer, si poteva capire quale oggetto guardasse una persona. Ora abbiamo ottenuto lo stesso risultato con la visione di azioni».

In pratica che cosa avete fatto?

«Abbiamo chiesto a volontari posti nella Rmn di visionare video di azioni base, come prendere, allontanare, ecc. Fornendo a un nuovo algoritmo gli schemi dell'attività cerebrale associata alle azioni, lo abbiamo istruito a riconoscerle. Oggi, analizzando l'attività cerebrale, le identifica al 75 per cento».

A che cosa serve questa «capacità telepatica»?

«A capire come funziona il cervello, ma anche in clinica psichiatrica, per sapere cosa accade nel cervello di chi ha problemi a categorizzare la realtà, per esempio chi percepisce come estraneo un proprio arto. L'obiettivo più ambizioso è quello di permettere a persone paralizzate di eseguire, attraverso arti robotici, le azioni a cui pensano».

